

Appuntamento settimana prossima

Carica di 50mila agenti contro Alfano

Le forze dell'ordine preparano il corteo per lo sblocco degli stipendi. Ma c'è tensione tra i sindacati

CHIARA GIANNINI

■ ■ ■ Saranno 50mila a scendere in piazza mercoledì 24 settembre alle 11, tutti uniti per chiedere lo sblocco degli stipendi (che interessa 400mila persone solo nel comparto Difesa e Sicurezza) e protestare contro il governo, reo di non aver trovato la tanto sospirata soluzione che militari e agenti chiedono ormai da anni. Una partecipazione così numerosa che la Digos di Roma ha contattato gli organizzatori per comunicare che sarà spostata da piazza Montecitorio, dove inizialmente doveva svolgersi, a piazza dei Santi Apostoli. Sarà una manifestazione pacifica, apartitica e apolitica, che si terrà sotto un'unica bandiera: il Tricolore. Una manifestazione che i sindacati, come spiega Girolamo Foti, unico rappresentante del Cocer Esercito che vi parteciperà a titolo personale, «hanno definito erroneamente sciopero. Il governo - prosegue - ha annunciato che dovrebbe esserci uno sblocco parziale. Se così fosse sarebbe necessario fossero favorite le categorie più basse, quelle che risentono maggiormente del provvedimento e che, rispetto ai ruoli dirigenziali, sono senz'altro le più penalizzate (si parla anche di 6-700 euro). Il ministro dell'Interno ha parlato di misure adottate, ma sinceramente non ho trovato concretezza in quanto dice. Io credo che una soluzione andrebbe comunque trovata in toto, da subito. Perché per colmare i debiti che hanno con noi non usano gli 80 miliardi di euro derivanti dai beni confiscati alla mafia?». Un concetto ribadito anche da

Gianni Tonelli del Sap (Sindacato autonomo di polizia), l'unica sigla sindacale che ha aderito alla manifestazione. «Jeri dovevamo partecipare a un incontro sulla questione col ministro Alfano» chiarisce «alle 18. La comunicazione ci è arrivata alle 16 e non abbiamo avuto la possibilità di organizzarci per andare, così a ridosso. Io non so se la cosa fosse voluta o meno per non consentirci di partecipare. In ogni caso ci aspettiamo che Renzi e Berlusconi, gli unici che possono decidere su queste riforme, possano smuovere la situazione. Domani incontreremo Berlusconi, di Renzi, invece, ancora nessuna notizia, nonostante chiediamo un incontro da lungo tempo. Il 23 avremo invece la consulta sulla sicurezza e faremo tre ore di astensione dal lavoro dalle 11 alle 14». Gli agenti doneranno il sangue, usufruendo del permesso di legge. «Il messaggio» prosegue Tonelli «sarà chiaro: ci avete tolto il sangue, quello che ci rimane almeno diamolo ai cittadini. Occorre un'attenta riflessione: serve una riforma del comparto sicurezza». Alessandro Casertano, segretario del Partito nazionale dei diritti, organizzatore della manifestazione, chiarisce: «Non accetteremo contentini, perché vogliamo lo sblocco totale delle retribuzioni e gli avanzamenti parametrali nel grado. Non accetteremo ulteriori tagli ai nostri comparti. Accanto a noi ci saranno anche tanti civili». «Indosseremo magliette su cui riportiamo la nostra protesta» spiega un agente «e non ci faremo intimidire dagli sms di qualche sindacato che ci invita a non partecipare. Protestiamo uniti e al nostro fianco ci sarà la gente».

